

clive *carroll*

Manca meno di un'ora all'inizio del concerto di Clive Carroll al Six Bars Jail di Firenze, prima tappa del suo minitour italiano, che proseguirà al Madame Guitar di Tricesimo e al MEET di Milano. Siamo dietro le quinte del palco: Clive sta cambiando le corde ed io mi preparo a bersagliare di domande questo giovane chitarrista, che mi aveva già impressionato anni fa in un concerto a Ferrara con John Renbourn. Clive è una persona molto disponibile e divertente, ed è un piacere ripercorrere la sua vita musicale dagli esordi con la irish band di famiglia ai gruppi rock e funk fino al successo come chitarrista acustico solista. Il suo nome è ormai uno dei più importanti della scena acustica internazionale, grazie appunto alle sue collaborazioni con John Renbourn e poi al recente tour con Tommy Emmanuel. Nel corso di questa chiacchierata scopro che quel che più conta per lui è la composizione: si considera prima di tutto un compositore, e un chitarrista solo per caso. Infatti la sua tecnica e il suo grande talento sono sempre al servizio delle idee musicali e della comunicazione con il pubblico.

Ho letto che sei nato in una famiglia di musicisti...

Esatto.

... e che il primo strumento che hai suonato è stato il banjo a 5 corde, e che è stato tuo padre a dartelo nel 1977, quando avevi solo due anni...

Ti ricordi meglio di me!

Quindi mi chiedevo: a che età hai iniziato a suonare davvero il banjo?

Avevamo un banjo, un piccolo banjo che mio papà aveva costruito per me quando avevo circa due anni, ma – come puoi immaginare – ci camminavo sopra, ci giocavo a tennis invece di suonarlo...

Comunque, quello è stato il tuo primo contatto con la musica...

Sì, i miei genitori suonavano in una band, così...

Suonavano il banjo?

Mia mamma suona la fisarmonica e canta; e mio papà suona il basso e il banjo in stile *clawhammer*, con pollice e dita in giù, in *downpicking*, un modo di suonare tipico del banjo *old time*. Quando eravamo piccoli, loro facevano concerti nei club e pub irlandesi. Io avevo quattro anni e mia sorella due, e ci portavano con loro in macchina; sedevamo tra il pubblico a guardare. Ma all'età di sei anni ho preso alcune lezioni di banjo.

Con tuo papà?

No, con un amico di mamma e papà. Viveva a circa tre isolati da casa nostra a Chelmsford. A quell'età avevo un banjo grande e, ogni domenica, lo portavo a casa sua e lui mi mostrava delle cose. Così ho imparato il *three-finger style* – con pollice, indice e medio – esercitandomi sulla mano destra in uno stile arpeggiato, non ritmico, e tralasciando la mano sinistra...

Niente mano sinistra?

Sì, per circa sei mesi; perché, quando suoni il banjo bluegrass, la mano sinistra non si muove molto velocemente, è soprattutto la mano destra che lavora. Poi, quando avevo circa sette-otto anni ho cominciato a salire sul palco e a suonare con la band.

Tu e i tuoi genitori?

Sì, e due amici. Uno che suonava la chitarra, l'altro la batteria.

Hai qualche aneddoto simpatico da raccontare sul periodo in cui suonavate con la band di famiglia?

Quando avevo dieci anni mia sorella, che suona la chitarra e canta, ne aveva circa otto-nove. Anche lei si unì alla band, quindi per circa cinque anni eravamo mia mamma, mio papà, mia sorella, io e un amico, Graham, che suonava la batteria. A lui piaceva anche fumare, così io e mia sorella gli facevamo degli scherzi: appena vedevamo che si metteva una

carroll al madame guitar/foto di riccardo bostiancich



sigaretta in bocca, cominciamo una canzone e lui continuava a suonare la batteria, non poteva fermarsi, perché il pubblico se ne sarebbe accorto. Non si toglieva la sigaretta dalla bocca, la teneva lì, allora la cenere si avvicinava sempre di più, finché il fumo non iniziava a uscire dal naso, dalle orecchie e dalla bocca! [ride] Lo trovavamo molto divertente, ed è ancora un fantastico batterista: uno dei pochi capaci di suonare e cantare contemporaneamente molto bene.

Quindi sei partito dal banjo; e la chitarra poi come l'hai scoperta?

A scuola uno degli insegnanti suonava la chitarra. Ma c'è anche il fatto che mio papà riparava strumenti. C'erano musicisti in zona che possedevano Gibson Hummingbird, Martin,

sai, chitarre costose, e mio papà le riparava. Così ci sono sempre state chitarre in casa nostra, e noi eravamo abituati a prendere queste chitarre e provarle: avevamo solo otto o nove anni e prendevamo chitarre da tremila sterline e le suonavamo, era uno spasso! I miei genitori poi mi hanno insegnato un po' di accordi: Sol, Do, Re; e La minore, Re minore. Quindi ho preso alcune lezioni di gruppo a scuola, per qualche tempo. Ma in seguito, dai sedici anni in poi, ho imparato da solo. E mi sono dedicato alla chitarra elettrica, anche se suonavo ancora con la band di famiglia. Perciò, sai, quando avevo sette anni suonavo un piccolo banjo, poi a undici-dodici anni suonavo il banjo e la chitarra acustica, ma quando avevo quindici-sedici anni suonavo

solo la chitarra elettrica! La band di famiglia era una band dolce e tranquilla, e facevamo decine di canzoni country, ma ad un certo punto mia mamma diceva: "Take it away, Clive", che voleva dire "suona un assolo"; e io passavo alla super distorsione in *total overdrive* e suonavo come Van Halen in "Eruption", oppure alla Malmsteen...

Eri talentuoso fin dall'inizio...

Non saprei, ricordo soltanto che suonavo tutto il tempo. Non so se il talento abbia niente a che fare con questo, ma... magari giocavo a calcio per strada con i miei amici, e improvvisamente tornavo a casa per qualche minuto a suonare, poi di nuovo fuori a giocare a calcio, quindi ancora indietro per suonare: non riuscivo mai a lasciarla sola, la chitarra!

Veniamo al Diploma in Composizione che hai conseguito al Trinity College Of Music di Londra. Non mi pare che ci siano molti chitarristi acustici diplomati in composizione, è un fatto abbastanza insolito: come mai hai scelto di fare questi studi?

Ho sempre scritto musica, fin da piccolo. Sai, mio papà ha insegnato a me e mia sorella a leggere la musica, il che è una cosa fantastica: ora posso prendere qualsiasi spartito e suonarlo immediatamente, perché leggo a vista. Quindi, quando avevo dieci-undici anni, scrivevo dei semplici pattern per farli suonare a mia sorella; e io suonavo sulle terze o le seste: trovavo affascinante il fatto che questa cosa funzionasse. Non sapevo perché funzionava, ma il suono mi piaceva. Sai, inventavo delle cose così, solo perché mi piaceva il suono. Ho sempre scritto musica e questa è la cosa più importante per me. È solo un caso che il mio strumento elettivo sia stata la chitarra: io scrivo musica, e capita che sia suonata con la chitarra...

Cosa componi di diverso dalla musica per chitarra?

Scrivo anche musica per orchestra, colonne sonore per il cinema. Per esempio, l'ultima colonna sonora che ho scritto è per un film intitolato *Driving Lessons* del regista Jeremy Brock; i due attori più noti sono Julie Walters e Rupert Grint, il ragazzo coi capelli rossi di *Harry Potter*. Ho scritto questa colonna sonora con John Renbourn, è stata una collaborazione con lui.

Che tipo di musica hai composto per questo film?

C'era un po' di musica per chitarra, ma ho scritto anche per clarinetto, flauto, violoncello e violino, clarinetto basso, contrabbasso, percussioni; e ho anche diretto le musiche.

carroll al six bars jail/foto di sergio bianco



Una persona che ti ha aiutato molto a farti conoscere nel mondo è John Renbourn. Come l'hai conosciuto?

L'ho conosciuto nel folk club della mia città, dove teneva un concerto. Io avevo chiesto agli organizzatori se potevo aprire quel concerto, e loro mi avevano risposto di sì.

E John ti ha lasciato aprire il suo concerto senza averti mai sentito suonare?

Sì, non ci eravamo mai incontrati; non sapeva chi avrebbe suonato. Quando ho iniziato a suonare, pensavo che lui fosse al piano di sotto a cambiare le corde, come sto facendo io ora. Accadde invece che venne su e ascoltò tutto il mio set; si mise a sedere tra il pubblico e ascoltò. Io non sapevo che fosse lì, grazie a

Dio! [ride] E alla fine mi chiese se avevo registrato qualcosa, ma allora avevo venti o ventun anni e non avevo registrato ancora nulla...

Era il 1996?

Sì, era il 1996 o il 1997; ero ancora all'università al Trinity College, stavo ancora compiendo i miei studi. Tornai a casa per il weekend e mi capitò di fare quel concerto. Fu il nostro primo incontro e lui disse che avrebbe voluto aiutarmi, se possibile; poi ci congedammo. In seguito mi è capitato di aprire un altro concerto per Chris Newman, un grande chitarrista inglese, e Máire Ní Chathasaigh, un'arpista irlandese: sono un duo fantastico e hanno anche una piccola etichetta discografica, la

Old Bridge Music. Una settimana dopo il concerto, Chris mi ha telefonato e mi ha chiesto: "Vuoi fare un cd?" Ed io ho risposto: "Ci penserò"... [ride] Così ho registrato quel cd [Sixth Sense, 1999] e ho chiesto a Renbourn se poteva scrivermi le note di copertina; gli ho mandato le registrazioni e gli sono piaciute. Da allora ha iniziato a portarmi con sé in concerto. È stato fantastico.

Renbourn è uno dei tuoi chitarristi preferiti, uno dei tuoi maestri per quanto riguarda la musica per chitarra?

Certamente, anche se – in realtà – non è che io ascoltassi, né tuttora ascolti, molta musica per chitarra. Così nel periodo in cui andavo in tour con John, mentre lui faceva il suo set, io sedevo a lato del palco e lo guardavo per imparare, per tentare di capire come gestiva il concerto. Perché fino ad allora non avevo mai fatto veramente un concerto da solo; avevo sempre suonato con l'orchestra, con gruppi jazz, soul, funky. E da solo è molto più difficile. All'inizio, quando salivo sul palco... tenevo la testa giù e suonavo! John mi ha portato *on the road* per due anni, quindi ho quasi convissuto con lui per due anni! [ride] Ma è stata un'esperienza eccezionale.

In quali paesi hai suonato con Renbourn?

John è stato il primo a presentarmi al pubblico americano. Mi ha portato anche in Inghilterra, Scozia, Galles e Italia. Nel 2001-2002 sono venuto in Italia per fare tre o quattro concerti con lui.

Hai detto che non ascolti molta musica per chitarra...

Sì, è vero, perché ascolto semplicemente la musica che mi piace, indipendentemente dallo strumento e da chi lo stia suonando. Ma ovviamente ci sono dei chitarristi che preferisco. Conosci *Intuite* di Pierre Bensusan? Quell'album mi piace molto. Poi qualcosa di Paco De Lucia e... conosci Tony Mac Manus? È un chitarrista tradizionale scozzese che mi piace molto. Recentemente sto ascoltando quel fantastico album intitolato *Tales And Songs From Weddings And Funerals* di Goran Bregovic...

La musica dei Balcani, molto bella...

Sì, mi piace molto. E i Prodigy. Conosci i Prodigy?

Sì, fanno una specie di musica techno...

Sì, mi piacciono anche alcune di quelle cose, e ho scritto musica di quel tipo.

Davvero? [Non riesco a nascondere la mia sorpresa]

Sì. I Prodigy vivevano vicino a casa mia, sul serio.

Ah, ecco perché...

Sì [ride]. E mi è anche capitato di suonare la chitarra con una pop star come Madonna [che lo ha chiamato a suonare in feste private – ndr]. Poi ho fatto un tour come supporter aprendo i concerti di Bill Wyman dei Rolling Stones. Di recente ho suonato con Jason Donovan, conosco Jason Donovan? Ha una parte insieme a Kylie Minogue nella soap opera australiana *Neighbours*...

Quindi tante cose diverse...

Sì, tante cose diverse.

Parliamo del tuo modo di comporre: qual è la principale emozione che ti fa comporre? Come accade? Come nascono le tue idee musicali?

[Alcuni secondi di silenzio, poi sbuffa...] È difficile da spiegare. Può essere una sequenza di accordi, può essere una melodia che ho in testa, influenzata da ciò che mi circonda e da come mi sento. Qualcosa arriva da qualche parte... e si trasforma in musica. Non so bene. Una cosa importante è che, quando scrivo musica, la scrivo prima su carta, non sulla chitarra. Scrivo il pezzo sullo spartito e questa è la parte principale, quella che ho in testa e che voglio sentire realizzata. Poi, successivamente, cerco di trovare un' accordatura o un arrangiamento per chitarra. Quindi viene prima la composizione e dopo l'arrangiamento per chitarra.

Sembra un approccio classico, non pensi?

Beh, voglio solo essere sicuro che tutte le linee musicali si muovano, stiano insieme musicalmente, e non solo perché la mia mano colpisce la tastiera della chitarra secondo forme prestabilite... Se vuoi per esempio che una linea di basso scenda e una linea melodica salga, devi trovare delle diteggiature particolari.

Immagino che la tua principale fonte di reddito siano i concerti.

È vero.

So che fai concerti soprattutto in Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada. E l'Europa continentale?

Mi piacerebbe suonare di più in Europa. In effetti, suono veramente come solista da non più di sei anni. E come solista di chitarra acustica ci vuole un po' per decollare. Poi ho due bambini: un bambino di otto anni e una bambina di cinque; quando sono nati, quando erano bebè, dovevo stare sempre a casa; perché la loro mamma è un avvocato, quindi non ho veramente bisogno di lavorare, lei guadagna tutti i soldi necessari! [ride] Comunque dovevo stare sempre a casa. Quindi è solo negli ultimi due anni, forse, che ho iniziato a suonare

di più all'estero. Sai, sono più grandi, capiscono quello che faccio.

E in Italia dove hai suonato? Non sei mai stato alla rassegna di Soave?

No, non sono mai stato a Soave. Ho fatto tre tour in America, Australia e Gran Bretagna con Tommy Emmanuel, e Tom mi ha chiesto di venire a suonare a Soave; ma l'anno in cui avevo intenzione di andarci, Tommy non ci sarebbe stato, così non sono andato nemmeno io. Comunque vorrei proprio andarci a Soave: se qualcuno me lo chiedesse, direi di sì! [ride] Nel 2006 però ho suonato al meeting di Sarzana. E ho fatto un concerto anche a Fiorano, vicino a Modena, un paio di settimane fa: è stato bello. Sono ancora agli inizi in Italia, ho fatto pochi piccoli concerti, ma a volte è fantastico.

Come pensi di poterti far conoscere di più?

Beh, finora ho avuto una vita molto impegnata con i miei figli, e ho potuto fare solo due album. Il primo era buono, è stato un buon inizio; il secondo [*The Red Guitar*, 2004], spero che sia ancora meglio. Entrambi hanno avuto buone recensioni, quindi va bene. Però ho bisogno di farne ancora di più. Dovendo fare il padre a casa, non ho avuto il tempo di scrivere musica sul serio; sai, è molto stancante con i bambini piccoli. Quindi solo ora sto iniziando a scrivere molta musica, molta davvero, e questa è una buona cosa.

Quindi farai un nuovo cd?

Sì, ne farò tanti quanti posso! [ride] E non saranno di chitarra soltanto, anzi. Saranno con gruppi da due musicisti fino a un'orchestra intera. Attualmente sto scrivendo un pezzo per chitarra elettrica e orchestra, che verrà suonato in concerto in Inghilterra.

La suonerai tu la chitarra?

Può darsi, ma non ne sono sicuro. Ho un amico che è un grande chitarrista elettrico: si chiama Guthrie Golden, viviamo nella stessa città ed è veramente fantastico. Quindi, probabilmente, prenderò lui come chitarrista, mentre io farò solo il compositore. Comunque passerò molto tempo in Inghilterra: il prossimo anno ho in programma cinque o sei apparizioni in televisione. Credo che, se riuscissi a farmi un nome nel Regno Unito, la parola si diffonderebbe anche negli altri paesi.

E cosa pensi di Internet: è un'opportunità da cogliere o una minaccia da cui difendersi?

Credo che Internet sia una grande cosa. Ma vedi... tu mi sembri giovane, quanti anni hai? **Ne ho ventisei.**

Bene, sei giovane. La vecchia generazione probabilmente non tiene gran conto di ciò che

accade su Internet, ma ci sono senz'altro molti giovani che sono interessati al computer. Personalmente reputo cose come YouTube fantastiche, perché può capitare di andare in una città in cui non hai mai suonato prima, e la gente viene perché ti ha visto su YouTube. E questo è magnifico.

Avevo appunto intenzione di chiederti il permesso di mettere su YouTube i video di alcuni pezzi che suonerai stasera...

Certo!

Non ti dà fastidio?

Nessun problema, magari sarebbe bello vederli prima...

Così da essere sicuro che metterò i pezzi migliori...

Già! [ride] Non metto mai niente su YouTube di mia iniziativa, sono le persone che vengono ai concerti a pensarci, col telefonino che registra... [ride] Quindi quei filmati li guardo, ma non ho alcuna scelta; e sarebbe bello avere una qualche scelta, poter dare un'occhiata ai video prima che siano pubblicati.

Hai mai sentito parlare delle licenze Creative Commons? Sono una specie di licenza di copyright che trasforma il copyright tradizionale: nel copyright tradizionale l'autore – o meglio l'editore – conserva tutti i diritti sull'opera; con le licenze CC l'autore concede alcuni diritti al pubblico, ad esempio copiare e distribuire musica liberamente se per fini non commerciali.

Beh, sai, a me non dà fastidio che la gente copi i cd, perché si tratta comunque di altre persone che ascoltano la tua musica. Quindi è una cosa fantastica!

Federico Bruni

Ringraziamo il Six Bars Jail di Firenze per il contributo dato alla realizzazione di questa intervista. Six Bars Jail è una manifestazione musicale senza scopo di lucro, dedicata alla chitarra acustica fingerstyle. Nata dall'iniziativa di un gruppo di appassionati in collaborazione con il Circolo "Società di Mutuo Soccorso" di Serpiolle sopra le colline di Firenze, Six Bars Jail si pone come obiettivo – attraverso concerti, workshop, open mic e altre iniziative – di creare nella nostra città un'occasione di incontro e condivisione per gli appassionati di questo strumento e di questa tecnica. Al Six Bars Jail hanno suonato tra gli altri, oltre a Clive Carroll, Beppe Gambetta e Daniele Bazzani. (www.lyra.net/serpiolle/frameset.html).